



Peer Reviewed Papers

# Gestione e controllo del flusso conversazionale nel corso di dialoghi Teletandem

**Paola Leone**

Università del Salento, Italy  
paola.leone@unisalento.it

Nello studio si analizza la “leadership” durante conversazioni Teletandem, realizzate da parlanti di differenti L1 che adoperano in modo alternato la loro L2, a sua volta lingua nativa dell’interlocutore. I dialoghi avvengono tramite un software di messaggistica istantanea e VoIP (es. Skype). In particolare, la ricerca mira a evidenziare l’impatto della competenza linguistica (nativo/non-nativo) e del grado di conoscenza relativo ad un determinato argomento sul ruolo assunto dai parlanti nel processo di strutturazione della conversazione. I soggetti sono quattro studentesse universitarie che compongono due diverse coppie Teletandem. Due partecipanti sono parlanti native di italiano, una di lingua inglese ed una di lingua tedesca. Per ogni coppia i dati, video-registrati e trascritti, sono raccolti durante 3 incontri differenti, in due dei quali la scelta dell’argomento di discussione è effettuata dalla parlante non-nativa. I risultati mettono in evidenza una struttura della conversazione in cui: a)

**for citations:**

Leone P. (2012), *Gestione e controllo del flusso conversazionale nel corso di dialoghi Teletandem*, Journal of e-Learning and Knowledge Society, Italian Edition, v.8, n.3, 57-69. ISSN: 1826-6223, e-ISSN:1971-8829

le parlanti non-native hanno l'opportunità di gestire la conversazione in termini di mosse forti (es. domande alle quali il partner risponde) e di spazio interazionale (ossia lunghezza media dei turni di parola); b) le parlanti di L1 producono più mosse forti e lasciano parlare gli interlocutori in L2 offrendo così l'opportunità di praticare la lingua obiettivo in turni lunghi.

## 1 Introduzione

Questo studio analizza la *leadership* interazionale nel corso di dialoghi Teletandem (Telles, 2009)<sup>1</sup>, durante i quali due parlanti comunicano via videochiamata e via scrittura in *chat* alternando l'uso della L2, a sua volta la lingua nativa dell'interlocutore. In particolare, la ricerca si concentra sull'impatto delle competenze linguistiche (nativo/non nativo) e delle competenze relative ai contenuti (livello di familiarità con l'argomento in discussione) sul ruolo assunto da ogni interlocutore nella strutturazione del dialogo.

Lo studio si basa su dati autentici video-registrati e trascritti. I soggetti sono 4 studentesse universitarie, volontarie, che formano 2 coppie Teletandem. La prima coppia (PAIR1) è composta da una parlante di L1 italiana (PAIR1ITL1) e da una madrelingua inglese (PAIR1ENGL1). La seconda coppia (PAIR2) è composta da una parlante di lingua italiana (PAIR2ITL1) e da una madrelingua tedesca (PAIR2GERL1). Le conversazioni sono effettuate per via telematica utilizzando un software di messaggistica istantanea e VoIP (es. Skype)<sup>2</sup>. La competenza linguistica in L2 delle partecipanti variava da un livello intermedio alto ad avanzato. I dati sono stati raccolti nel corso di 3 diversi incontri (d'ora innanzi anche M1, M2, M3), ciascuno della durata di circa 1 ora (per un totale di 6 ore di conversazione).

La ricerca mira a rispondere ai seguenti quesiti:

1. Il flusso conversazionale è controllato da un unico interlocutore?
2. La competenza relativa ai contenuti oggetto di discussione ha un impatto sul modo in cui ogni parlante contribuisce alla strutturazione del flusso conversazionale?

## 2 Il discorso Tandem e Teletandem: analogie e differenze

Lo scambio comunicativo Teletandem è una modalità online di “conversation for learning” (Kasper, 2004), in cui gli studenti sviluppano competenze in L2, proiettano la propria identità personale e culturale, nonché la loro capacità di comunicazione transculturale (Hepp, 2009). I dialoghi Teletandem hanno caratteristiche simili alle conversazioni tandem faccia a faccia (d'ora innanzi tandem; Brammerts, 2003). In entrambi i contesti di apprendimento, infatti,

<sup>1</sup> [www.teletandembrasil.org](http://www.teletandembrasil.org).

<sup>2</sup> VOIP (Voice over Internet Protocol) è una tecnologia che permette di realizzare videochiamate tramite Internet. Skype è uno dei software più usati per comunicare via videochiamata e via *chat*.

i parlanti dialogano avendo in mente un “doppio focus” (Apfelbaum, 1993; Bange, 1992). Il primo è la lingua utilizzata per la comunicazione: per esempio, i partecipanti correggono l’uso linguistico improprio dell’interlocutore, negoziano significati, spiegano una regola relativa alla loro prima lingua, ecc. L’altro focus è l’argomento di discussione, individuabile, ad esempio, dalla presenza di sequenze di apprezzamento e/o di accordo. Quest’ultimo tratto caratteristico rende la conversazione Teletandem molto simile al colloquio naturale tra pari (Apfelbaum, *op. cit.*; Anderson & Banelli, 2005; Leone, 2009a; 2009b).

Nelle sequenze con un focus grammaticale (*focus on form sequences*) sia la negoziazione di significato sia la riparazione svolgono un ruolo importante poiché entrambe consentono il fluire comunicativo e contribuiscono al potenziamento delle competenze in L2. La negoziazione di significato mira a risolvere problemi di comunicazione (Gass, 1997; Leone, 2009a; 2009b; 2012). Durante gli scambi comunicativi Teletandem, in alcuni casi, nel corso di sequenze di chiarimento di contenuti, si fa uso della scrittura in *chat* quale strategia per facilitare la comunicazione. Gli interlocutori, utilizzano il codice semiotico grafico, che rende il messaggio permanente e accessibile nel tempo, per sottrarre una parola o un’espressione poco chiara ad una pronuncia complessa o per offrirne all’interlocutore il corrispettivo in una lingua diversa dall’originale (Leone, 2009b). Le riparazioni, invece, nascono da un uso improprio o dalla mancata conoscenza di un vocabolo nella L2 o dal desiderio del non-nativo di verificare la correttezza e/o la comprensibilità di alcune forme linguistiche.

La commutazione di codice è un’altra caratteristica comune di Teletandem e tandem. Essa viene impiegata tanto ad un livello transazionale tanto interazionale. Esempi del primo tipo sono sequenze in cui il parlante non-nativo ricorre a una lingua diversa da quella della comunicazione per mostrare indirettamente il bisogno di essere assistito/a (Es. 1), o per evocare un contesto in cui, ad esempio, si verifica un evento (es. In England + I don’t know - people of my AGE don’t really sort of read the newspaper or watch the news. And here it’s like if you have people around for dinner or something you can and they like – “oh *telegiornale* uh!” in Anderson & Banelli, *op. cit.*: 94).

#### Ex.1 (PAIR1M3)

ENGL1: studentesse [si] a:hm e questo è speciali per noi perché abbiamo l’opportunità di imparare come ((keyboard noise)) come a:hm **no se are run** umh

ITL1: **forse come gestire in quel senso**

ENGL1: **si esatto come gestire un gruppo** grande di tre- di trenta ragazze

Esempi di commutazione di codice a livello internazionale si evidenziano invece nell’impiego di segnali discorsivi, in cui si combinano unità lessicali in L1 e L2 (es. ah ah sì ja).

Come nel tandem, anche nelle conversazioni Teletandem i parlanti integrano gesti e movimenti del corpo nel loro processo di comunicazione. Nei dati analizzati, per esempio, uno dei movimenti del partner verso la webcam viene interpretato dal parlante primario come segno di non-comprensione e come richiesta di ripetizione. Come si può facilmente immaginare, tuttavia, poiché la comunicazione Teletandem è mediata dal computer l'uso di gesti è generalmente limitato alla parte superiore del corpo.

### 3Il quadro analitico

Il presente studio si propone di analizzare come i partecipanti Teletandem interpretano il ruolo da assumere nella comunicazione e nel processo di apprendimento, quando si modificano le condizioni interne, vale a dire le competenze linguistiche e le condizioni esterne, ossia la scelta dell'argomento<sup>3</sup>. La ricerca si basa su un quadro analitico impiegato per indagare la dominanza in diversi contesti sociali. In particolare, ai fini della ricerca in corso, i dati saranno analizzati riferendomi ad un costrutto che ho già impiegato in un precedente progetto di ricerca, finalizzato ad evidenziare il ruolo della parlante nativa nella strutturazione del flusso conversazionale, e l'influenza della familiarità con specifici contenuti e della scelta dell'argomento sulla produzione del non-nativo nel corso di conversazioni tenute da due studenti in Teletandem (Leone, in stampa, vedi anche infra par. 3.3.).

Per l'analisi dei dati sono state considerate le seguenti variabili:

- dominanza sequenziale, che riguarda la "relazione tra enunciati" (Itakura, op.cit., p. 1864). In ogni scambio viene conteggiata solo la mossa di controllo, senza considerarne il grado numerico della forza potenziale (come in Linell *et al.*, 1988; Linell, 2009). Per stabilire se la mossa influenza in modo decisivo il flusso della conversazione, si tiene conto del turno successivo;
- dominanza quantitativa, misurata attraverso la media delle parole pronunciate e scritte in *chat* in ogni turno.

Nei paragrafi seguenti illustreremo brevemente alcuni studi sulla struttura della conversazione, in particolare sulla dominanza (par. 3.1), successivamente verrà descritta la procedura di raccolta dati utilizzata in questa ricerca (par. 3.2), sarà delineato il quadro di analisi (par. 3.3) e, infine, verranno discussi i risultati (par. 3.4).

#### 3.1 Studi precedenti

L'analisi della struttura del conversare diadico e il ruolo assunto da ciascun

<sup>3</sup> Per un'analisi delle ragioni pedagogiche di questo studio si veda Leone (in stampa).

interlocutore è stata al centro di studi di linguistica applicata sulla “dominanza”, una parola che d’ora in poi eviterò, preferendo invece “leadership”, avendo quest’ultima una connotazione meno negativa. “Dominanza” è un termine usato in diversi campi di studio, in particolare in psicologia e sociologia, ed esprime il ruolo di autorità di un gruppo umano o animale o di un individuo sugli altri. Esso è inteso come l’opposto di “sottomissione”. Nell’accezione comune, dicendo che un individuo è dominante si richiama il potere di quest’ultimo su un’altra persona, evocando associazioni negative culturali ed emotive. Invece, *leadership* sottolinea gli effetti positivi che il controllo di una conversazione può avere in scambi comunicativi nativo/non-nativo poiché il leader è anche un collaboratore attivo. In altre parole, è colui che si assume la responsabilità, ad esempio, di realizzare un compito (es. parlando con il partner), o di definire strategie atte a risolvere problemi comunicativi (es. mediante la formulazione di richieste di chiarimento).

Negli ultimi 30 anni una ricerca approfondita sul ruolo assunto dai parlanti nella strutturazione del flusso conversazionale ha fornito un ricco corpus di metodologie analitiche e di descrizioni. Uno studio scientifico molto noto è il lavoro condotto da Linell e dai suoi colleghi (*cf.* tra gli altri Linell *et al.*, *op. cit.*, Linell, *op. cit.*; si veda anche Orletti, 2000) i quali propongono un quadro analitico basato su diverse dimensioni: la lunghezza media dei turni in termini di parole e la dominanza tematica (o semantica), misurabile ad esempio con l’introduzione di nuove parole contenuto. Un’altra dimensione, denominata “dominanza interazionale”, consiste invece in un quadro analitico articolato in 18 categorie di turni di parola. La classificazione comprende un’iniziativa (I) e una risposta (R) (Sinclair & Coulthard, 1975), la cui forza nella strutturazione della conversazione è valutata su una scala di sei punti. Un’”iniziativa forte” è, ad esempio, una domanda che introduce nuovi argomenti e, per converso, un’”iniziativa debole” è una risposta che non tende a sviluppare nuovi contenuti nel dialogo.

Considerando che il modello proposto da Linell *et al.* (*op. cit.*) e Linell (*op. cit.*) mirava essenzialmente a caratterizzare diverse situazioni sociali, mettendo in luce differenti comportamenti interazionali in contesti simmetrici (es. una conversazione tra due coetanei) e asimmetrici (es. un dialogo medico-paziente), per le finalità del presente studio, sembra più opportuno seguire il quadro analitico di Itakura (2001) che si concentra sulla descrizione di un contesto non-istituzionale (ossia conversazioni in L1 e in L2 tra parlanti giapponesi maschili e femminili), cercando di individuare le differenze di comportamento tra i due interlocutori. Come in Itakura (*Ibidem*), il focus di questo studio è una sola situazione sociale, vale a dire il contesto Teletandem e il ruolo assunto da ogni parlante in relazione al flusso interazionale, tenendo conto anche della sua partecipazione più o meno attiva nella risoluzione di problemi di comu-

nicazione, questi ultimi particolarmente rilevanti nel corso di conversazioni nativo/non-nativo.

Il quadro analitico di Itakura (*Ibidem*) considera:

- la dominanza sequenziale, cioè la direzione di interazione, risultante dall'analisi qualitativa e dalla misurazione delle mosse di controllo;
- lo spazio di interazione, cioè la misurazione della quantità di parole e di turni prodotti da ogni interlocutore;
- la dominanza partecipativa, vale a dire il diritto di ogni parlante di partecipare alla conversazione, che consiste nel conteggio e nel confronto del numero di interruzioni e di sovrapposizioni prodotte dai singoli interlocutori.

Come nello studio di Itakura (*Ibidem*), la presente analisi sarà effettuata misurando comportamenti relativi ad estremi opposti, ossia mosse di controllo e non, invece di utilizzare una scala ordinale, che va da mosse forti a deboli, come quella elaborata da Linell *et al.* (*op. cit.*) e Linell (*op. cit.*). Saranno considerate forti le mosse che hanno un impatto concreto sul contributo dell'interlocutore; saranno invece deboli le mosse che non determinano alcun cambiamento nel discorso (es. la riparazione di un errore che non è seguita da una modifica della produzione da parte del parlante non-nativo). Anche se tale misurazione analitica polare tende a tradursi in una descrizione della struttura dell'interazione meno articolata, essa consente tuttavia un confronto tra i due atteggiamenti degli interlocutori nei confronti della conversazione, mostrando chi gestisce effettivamente il flusso di discorso in relazione alle variabili misurate.

A differenza di Itakura (*op. cit.*), per la presente ricerca, non saranno prese in considerazione interruzioni e sovrapposizioni in quanto esse hanno una bassa frequenza nei nostri dati (es. 3 interruzioni PAIR1M2). Sebbene, infatti, la tecnologia full-duplex offerta dal software impiegato, ossia Skype, permetta agli interlocutori di inviare e ricevere messaggi orali sullo stesso canale, durante le sessioni Teletandem sembra che i parlanti evitino sia di interrompere il partner sia di sovrapporsi nel suo discorso, preferendo così non violare il diritto del proprio interlocutore a esprimersi (West & Zimmermann, 1983).

### 3.2 Raccolta dei dati

I dati sono stati raccolti video-registrando (previa autorizzazione) due coppie di studentesse universitarie (PAIR1 e PAIR2) nel corso di 3 differenti incontri, per ognuno dei quali era prevista la durata di 1 ora. Purtroppo, un problema con la connessione Internet ha reso più breve la terza sessione tenuta da PAIR2, che è di circa 48 minuti. In conseguenza, allo scopo di dare omogeneità ai dati relativi alla PAIR2, è stata ridotta la lunghezza di tutte le altre sessioni (cioè

di M1 e di M2). Il dialogo durante la M1 era metà in italiano e metà in inglese per PAIR1, metà in italiano e metà in tedesco per PAIR2. Durante M2 e M3 i partner parlavano in una sola lingua, italiano o inglese per PAIR1, italiano o tedesco per PAIR2. Per M1 non era programmata la scelta di un argomento, mentre in M2 e in M3, il tema è stato indicato dal parlante non-nativo.

### 3.3 Analisi dei dati

Nell'analisi si è tenuto conto della natura bifocale (si veda “doppio focus” in par. 1) delle conversazioni Teletandem. Quindi, tanto mosse atte a ottenere informazioni rilevanti su un argomento (Es. 2) o a introdurre nuovi contenuti nella conversazione (Tsui, 1994), tanto sequenze metalinguistiche (es. processi di negoziazione di significato; Es. 3) costituiscono validi esempi di mosse di controllo. Perciò, indicatori di non-comprensione (es. puoi ripetere?) sono considerati repliche pertinenti a un enunciato poco chiaro poiché anticipano e proiettano l'attenzione metalinguistica del successivo contributo, nei casi in cui quest'ultimo risponda effettivamente alla richiesta (es. riformulando o ripetendo in modo più chiaro l'espressione richiesta).

#### Ex.2 (PAIR1M2)

ENGL1: **would you want to go back to algeria**

ITL1: ya I would like actually I liked really I enjoyed my staying there because it was at first it was really interesting I was always looking anywhere because I felt it really different from what I am used [so]

#### Ex. 3 (PAIR2M2)

ITL1: e poi trovi il partner per fare teletandem

GERL1: si

ITL1: prima metti la notizia e poi ti rispondono

GERL1: **ehm non ho capito**

ITL1: tu metti un annuncio una notizia su questo sito e poi chi è interessato risponde al tuo annuncio funziona così

Al contrario, è considerata di “non controllo” l'azione sul discorso esercitata dalle seguenti mosse:

- mosse che hanno un focus sulla forma, ma non determinano un cambiamento del comportamento dell'interlocutore. È il caso di riparazioni da parte del madrelingua che non sono incorporate nel turno successivo del partner;
- mosse seguite da risposte dell'ascoltatore (Clancy *et al.*, 1996.) che mostrano una mancanza di proprietà di iniziativa come backchannels,

manifestazioni di interesse (es. ja ja ja), ripetizioni, turni costruiti in modo congiunto che evidenziano perlopiù un comportamento di collaborazione a livello puramente interazionale;

- turni di chiusura di sequenze fisse quali ad esempio le sequenze di saluto.

Alcune caratteristiche della conversazione, come la capacità di un enunciato di proiettare sul turno successivo proprietà a livello di discorso, sono state così sottovalutate in quanto l'analisi mira a evidenziare tratti peculiari a livello di contenuto (includendo anche la L2 come possibile tema di discussione). Come mostra l'esempio n. 4, sebbene il saluto "ciao" detto dalla madrelingua italiana (ITL1) fornisca all'interlocutrice l'opportunità di aprire una nuova sequenza ponendo la domanda "hai video", esso non proietta alcune proprietà semantiche di quest'ultimo enunciato che lo segue.

**Ex. 4 PAIR1M1**

ENGL1: ciao

ITL1: **ciao** ((laugh))

ENGL1: hai video

ITL1: sì sì sì sì ciao

Per confrontare i dati tra i diversi incontri, M2 e M3 sono stati divisi in due parti (ognuna delle quali viene chiamata anche "evento"): part1 per PAIR1 dura 30 minuti ciascuno, e per part1 PAIR2 dura circa 24 minuti. Sono state considerati così 6 diversi eventi per ogni coppia (si vedano figg. 1-4).

### 3.4 Risultati

Per ogni coppia, i risultati sono stati analizzati confrontando il comportamento di ogni interlocutore in termini di dominanza sequenziale e quantitativa (figg. 1-4). Successivamente si è considerata la coerenza tra queste due dimensioni per evidenziare correlazioni positive o negative (es. correlazione positiva: aumento in percentuale di mosse forti e aumento della lunghezza media dei turni di parola).



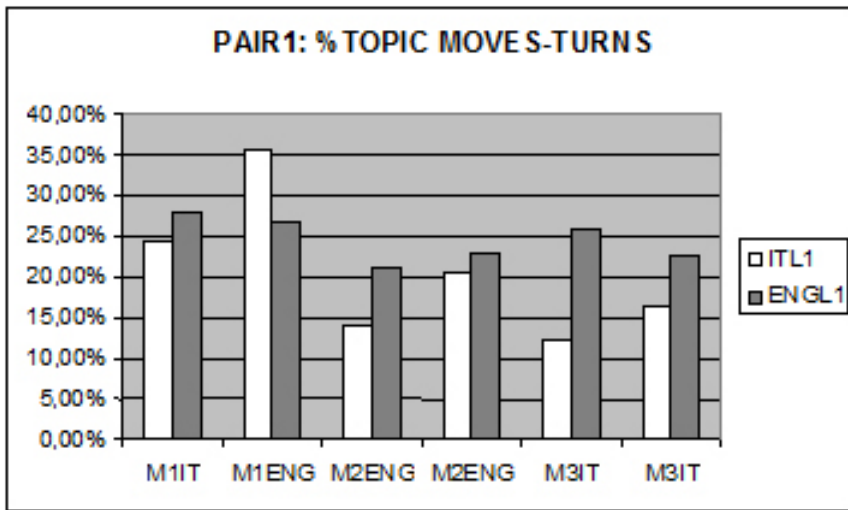


Fig. 1 - PAIR1: Percentuale di mosse forti in relazione al numero totale di turni.

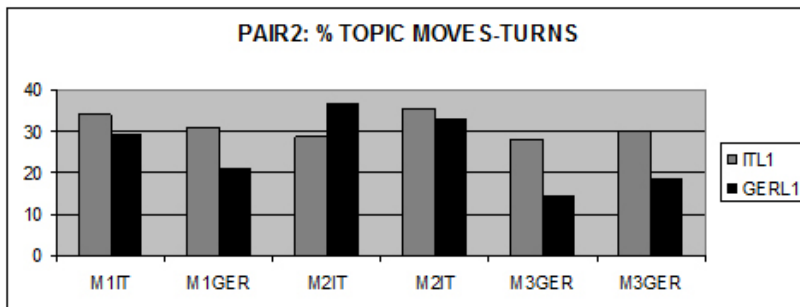


Fig. 2 - PAIR2: Percentuale di mosse forti in relazione al numero totale di turni

Le figure 1 e 2 mostrano che nessun parlante controlla in modo esclusivo il fluire tematico della conversazione in tutti e 6 gli eventi. Infatti, PAIR1ENGL1 e PAIR2ITL1 producono sì più mosse forti in 5 eventi su 6 ma in 4 di essi la differenza con il partner non è particolarmente marcata. Per quanto concerne M3, in entrambe le coppie, il divario percentuale tra mosse forti di ogni interlocutore è a tutto vantaggio della non-nativa (cioè PAIR1ENGL1; PAIR2ITL1) che, in conseguenza della familiarità con l'argomento di discussione da lei scelto, mostra una tendenza a essere *leader* in termini di iniziative forti.

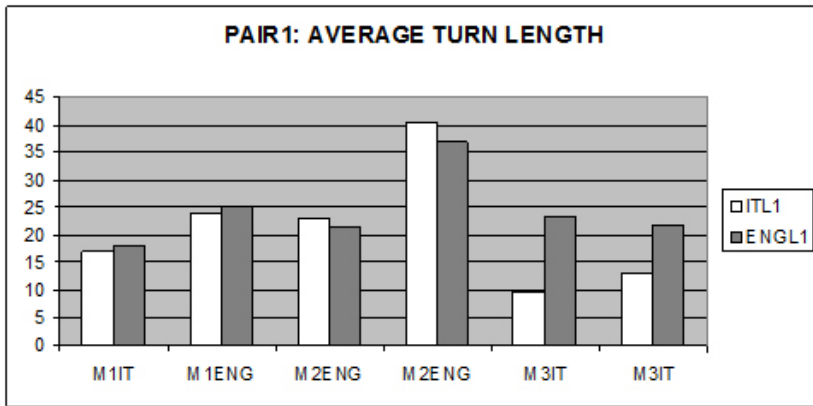


Fig. 3 - PAIR1: Lunghezza media dei turni (parole dette e scritte).

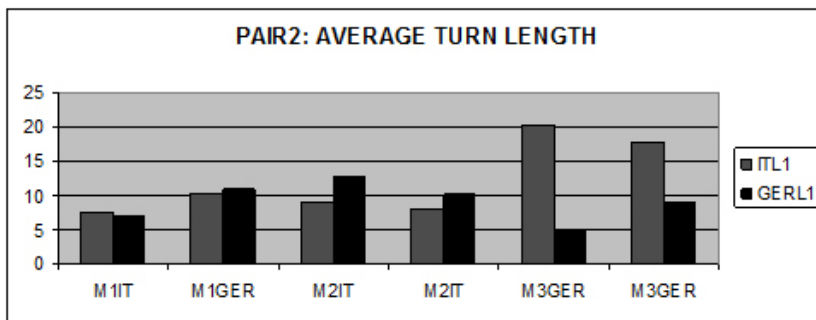


Fig. 4 - PAIR2: Lunghezza media dei turni (parole dette e scritte).

Per quanto riguarda la lunghezza media dei turni di parola (figg. 3 e 4), la differenza di comportamento tra parlanti che compongono la stessa coppia non sembra essere particolarmente rilevante, tranne durante M3 in cui PAIR1ENGL1 e PAIR2ITL1 comunicano in L2 su un argomento da loro stesse suggerito. Come sottolineato in precedenza, tali locutrici mostrano anche una tendenza a produrre un maggior numero di mosse forti (figg. 1 e 3).

La coerenza tra le due variabili misurate è evidente durante PAIR1M3IT e PAIR2M3GER (figg. 2 e 4), in cui rispettivamente ENGL1 e ITL1 producono un maggior numero di mosse forti e turni più lunghi.

Diversamente, vi è incoerenza laddove il rapporto tra le due grandezze misurate non si dimostra organico tale da evidenziare un comportamento chiaramente e univocamente dominante. Questo è il caso in cui la parlante produce molte più mosse forti, ma la lunghezza media dei turni è inferiore a quella

della sua partner. Tale è il comportamento di PAIR1ENGL1 durante M2ENGL\_part2 (fig. 1 e 3) e di PAIR2ITL1 nel corso di M2IT\_part2 (figg. 2 e 4), in cui entrambe le locutrici native facilitano il processo di comunicazione, per esempio, ponendo domande e consentendo alla partner non-nativa di parlare, lasciandola così esercitarsi nella lingua obiettivo.

## Conclusioni

Il presente studio ha valutato l'impatto di variabili individuali, vale a dire la competenza linguistica, e di variabili esterne, vale a dire la scelta di un argomento, sulla struttura della conversazione Teletandem. Due dimensioni sono state misurate: dominanza sequenziale, vale a dire la quantità di mosse argomento prodotte da ciascun parlante e lo spazio di interazione, cioè la lunghezza media dei turni.

Sebbene l'assenza di analisi statistica imponga cautela nel considerare questi dati, si possono, tuttavia, evidenziare alcune linee di orientamento quali: l'attitudine individuale a controllare il flusso della conversazione è inibita quando la lingua di conversazione è L2 del partner (come in PAIR2ITL1 e in PAIR2GERL1). Infatti, nessuna parlante produce turni marcatamente più lunghi della sua partner L2. Diversamente, i parlanti mostrano uno spirito di collaborazione attraverso la costruzione di un contesto comunicativo in cui:

- le partner L2 hanno la possibilità di gestire la conversazione, in termini di iniziative tematiche e spazio interazionale (es. lunghezza media dei turni per PAIR1M3, PAIR2M2 part1 e PAIR2M3);
- parlanti L1 producono più mosse forti rispetto alla partner L2 lasciando praticare a quest'ultima la lingua obiettivo durante turni lunghi (PAIR1M2; PAIR2M2\_part 2).

La coerenza tra il dominio sequenziale e la lunghezza media dei turni mostra la *leadership* della parlante L2 (ad esempio M3), l'incoerenza invece mette in luce strutture di dialogo simili a quelle di un contesto istituzionale asimmetrico in cui la madrelingua agisce come un insegnante, pone domande e lascia che il partner pratici la L2.

La ricerca futura si concentrerà sull'analisi statistica dei dati e sull'analisi del contributo di ogni parlante a livello interazionale, investigando l'uso di segnali discorsivi (es. così, ehm, uhm, va bene), anch'essi indicatori della relazione dei parlanti verso il loro interlocutore.

## BIBLIOGRAFIA

---

- Anderson L., Banelli D. (2005), *La commutazione di codice negli incontri Tandem*, in: G. Banti, Marra A., Vineis E. (eds.), *Atti del 4° Congresso di Studi dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata*: 89-110, Perugia, Guerra Editore.
- Apfelbaum B. (1993), *Erzählen im Tandem. Sprachlernaktivitäten und die Konstruktion eines Diskursmusters in der Fremdsprache (Zielsprachen: Französisch und Deutsch)*. Tübingen: Narr
- Bange P. (1992), *A propos de la communication et de l'apprendissage en L2*, notamment dans le forme institutionnelles, *Aile*, 1, 53-55.
- Brammerts H. (2003), *Autonomous language learning in tandem: the development of a concept*, in: Lewis T., Walker L. (eds.). *Autonomous language learning in tandem*. Sheffield: 27-36, United Kingdom, Academy Electronic Publications.
- Clancy P. M., Thompson S.A., Suzuki R., Tao H. (1996), *The conversational use of reactive tokens in English, Japanese, and Mandarin*, *Journal of Pragmatics*, 26, 355-87.
- Gass S. (1997), *Input, interaction and the second language learner*, Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum.
- Hepp A. (2009), *Transculturality as a Perspective: Researching Media Cultures Comparatively*, *Forum: Qualitative Social Research* 10(1): Art. 26, (33 paragraphs), URL [nbn-resolving.de/urn:nbn:de:0114-fqs0901267](http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:0114-fqs0901267) (accessed on 9th August, 2012).
- Itakura H. (2001), *Describing conversational dominance*, *Journal of Pragmatics*, 33 (12), 1859-1880.
- Kasper G. (2004), *Participant orientations in German Conversation-for-Learning*, *The Modern Language Journal*, 88(4), 551-567.
- Leone P. (2009a), *Comunicazione mediata dal computer e apprendimento linguistico: gli incontri Teletandem*, *Studi di Glottodidattica*, 3(1), 90-106. URL <http://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica/article/view/77/71> (accessed on 9th August, 2012).
- Leone P. (2009b), *Processi negoziali nel corso di scambi comunicativi mediati dal computer*, in: Consani, C., Furiassi, C., Guazzelli, F., & Perta C. (eds.), *Oralità/ scrittura. In memoria di Giorgio Raimondo Cardona*: 389-412, *Atti del IX Congresso Internazionale dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (AItLA)*, Perugia, Guerra Edizioni.
- Leone P. (forthcoming/a), *È questo che volevi dire? Parlante nativo e non nativo nei dialoghi Teletandem*, to appear in *Itals*, 10 (28), 2012.
- Leone P. (forthcoming/b), *Content domain and language competence in computer-mediated conversation for learning*, to appear in *Apples Journal* 2012.
- Linell P. (2009), *Rethinking language, mind, and world dialogically. Interactional and contextual theories of human sense - making*, Charlotte, NC: Information Age Publishing.

- Linell P., Gustavsson L., Juvonen P. (1988), *Interactional Dominance in Dyadic Communication: A Presentation of Initiative–Response Analysis*, *Linguistics*, 26, 415–42.
- Linell P., Luckmann T. (1991), *Asymmetries in dialogue: Some conceptual preliminaries*, in: Marková I., Foppa K. (eds.), *Asymmetries in dialogue: 1-20*, Hemel Hempstead, Harvester Wheatsheaf.
- Sinclair J., Coulthard M. (1975), *Towards an analysis of discourse: The English used by teachers and pupils*, Oxford, Oxford University Press.
- Telles J.A., ed. (2009), *Teletandem. Um contexto virtual, autônomo e colaborativo para aprendizagem de línguas estrangeiras no século XXI*, Campinas/SP, Pontes Editores.
- Telles J.A. (2011), *TELETANDEM: Transculturalidade nas interações on-line em línguas estrangeiras por webcam*, Projeto de Pesquisa. UNESP – Universidade Estadual Paulista, URL: <http://www.teletandembrasil.org/site/docs/TELLESTRANSCLTPROJECT2011.pdf> (accessed on 9th August, 2012).
- Tsui A. (1994), *English conversation*, Oxford: Oxford University Press.
- West C., Zimmerman D. H. (1983), *Small Insults: A Study of Interruptions in Conversations Between Unacquainted Persons*, in: B. Thorne, C Kramarae, Henley N. (eds.) *Language, Gender and Society*, Rowley, MA: Newbury House, 102-117
- Yngve V. H. (1970), *On getting a word in edgewise*, in: *Papers from the Sixth Regional Meeting*, Chicago Linguistic Society, Chicago, IL, 567–578..